

In un passaggio della lettera agli Ebrei si legge: “Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l’esito della loro vita, imitatene la fede”. Ed ecco che noi oggi siamo qui proprio per questo ... per ricordare. Anzitutto per ricordare il sacrificio di Gesù ... la sua passione, la sua morte, la sua risurrezione per la salvezza di ciascuno di noi: quel Gesù che con la sua vita ci ha strappato allo scorrere banale del tempo e ha dato senso anche alla nostra vita; quel Gesù che con la sua morte non ci ha abbandonato all’orrore del nulla ma ha distrutto per sempre anche la nostra morte; quel Gesù che con la sua Risurrezione è andato a prepararci un posto, una casa nella quale ciascuno di noi è atteso, desiderato, amato. E insieme siamo qui per ricordare padre Ferdinando. E, mentre ricordiamo, ringraziamo. E ringraziamo ancora te, Signore, per le meraviglie che hai compiuto in questo nostro fratello.

61 anni di sacerdozio. E’ commuovente pensare a quante volte la mano di padre Ferdinando si sarà alzata per benedire, quante volte ha ripetuto Questo è il mio corpo, Questo è il mio sangue, lo ti assolvo dai tuoi peccati, a quante lacrime avrà asciugato, a quante ferite avrà curato.

Sicuramente ciascuno di noi, forse anche meglio di me, potrebbe oggi portare da questo altare il suo personale ricordo di padre Colombo. E insieme vorrei in qualche modo farmi voce di tutti, per ricordare questo nostro fratello.

Padre Ferdinando, sei stato un innamorato dell’Eucaristia. Quante volte, nei tuoi periodi di malattia, tua sorella Rosetta mi diceva ... è in casa ma continua a ripetere ... devo andare a Messa, devo andare a Messa. E anche l’ultima volta, quando ti sei sentito male, a tua sorella continuavi a ripetere ... non chiamare l’ospedale, chiama don Renato, voglio l’olio santo. Grazie perché a noi, che spesso sediamo su queste panche così distratti, e a volte anche un po’ indifferenti, hai ricordato che solo la messa, solo la comunione, è capace di tenere in piedi tutta la vita.

Padre Ferdinando, sei stato un innamorato della Chiesa. Tantissime volte ci hai parlato della tua Africa e in particolare della tua missione in Congo. Sai, non eri molto politicamente corretto. Certo, ci parlavi delle strutture che avevi costruito, delle iniziative di carità ... ma prima ancora raccontavi con orgoglio dei battesimi, delle conversioni, di quanti avevano aderito in modo esplicito alla fede cristiana. Grazie perché a noi, spesso tentati dalla mediocrità e da un falso pudore nel vivere la fede, hai ricordato che solo Cristo è l’unico e necessario Salvatore dell’uomo e del mondo.

Padre Ferdinando, sei stato un prete coraggioso. Quando con gli adolescenti (lo devo ammettere, ingannandoti anche un po') abbiamo realizzato una mostra sulla tua vita, erano rimasti tutti impressionati da come raccontavi le esperienze che avevi attraversato. Essere portato in tribunale per aver battezzato dei bambini, rifugiarsi nella foresta, vivere in un contesto di costante instabilità ... tutto sembrava normale nel tuo racconto. E quando ti facevo notare quante volte avessi rischiato la vita, ti schernivi, come se fosse appunto la cosa più normale del mondo. Grazie perché a noi, spesso così comodi, così calcolatori nel vivere la fede, hai ricordato che per il Vangelo dobbiamo essere disposti anche a perdere tutto, perché nulla, nulla vale più di Gesù.

Padre Ferdinando, sei stato infine un uomo dal sorriso aperto, sincero. Anche quando ti ho visto l'ultima volta, mi hai sorriso e mi hai chiesto come mi trovassi ad Arcore ... lucido e fino alla fine attento agli altri più di quanto fossi attento a te stesso. Grazie perché a noi, spesso così umorali, così tentati di chiuderci in noi stessi, hai ricordato che la vita è degna di essere vissuta solo se donata con amore.

Ora Padre Ferdinando – ne siamo certi, ma lo siamo davvero – vedi Gesù. Lo sappiamo, sai, che pregherai per l'Africa un pizzico in più di quanto pregherai per noi. Questo te lo perdoniamo ... ma ricordaci e prega anche per noi. Che anche la nostra vita, proprio come lo è stata la tua, possa diventare un dono d'amore per tutti.